

Con la C.M. 116/96 alla ricerca della soluzione ottimale: in un plesso nasce... il *modulone*

Franca Fabrizio - Direttrice didattica

La C.M. 116/96 - offrendo orientamenti finalizzati a sostenere la progettazione organizzativa e didattica delle scuole - ha permesso nel settembre 1996 agli insegnanti del plesso consolidato di Quart-Villair una soluzione organizzativa efficace con un modulo più allargato e flessibile.

Presentazione

A seguito del consolidamento del plesso di *Quart-Capoluogo* nel plesso di *Quart-Villair*, nel settembre 1996 la situazione, relativamente ad alunni, classi ed insegnanti, si presentava così come riportata nello schema seguente:

Classi: 6

Prima	- 24 alunni
Seconda A	- 11 alunni
Seconda B	- 11 alunni
di cui 1 portatore di handicap	
Terza	- 20 alunni
Quarta	- 24 alunni
Quinta	- 21 alunni

Insegnanti:

10 di cui 1 di sostegno

L'operazione di razionalizzazione aveva prodotto, come risultato, un insieme di persone, chiamate ad operare in un contesto nuovo, ove occorreva impegnarsi ed investire per ricreare nuovi e solidi equilibri organizzativi e nuove dinamiche socio-relazionali in grado di assicurare una funzionale ed efficace integrazione di tutti gli operatori scolastici.

Questi ultimi avevano ipotizzato, dopo vari incontri avvenuti verso la fine dell'anno scolastico 1995/96, due possibili soluzioni, sostenute da due opposte fazioni, che avevano generato non

Le ipotesi

Ipotesi A:

Creazione di moduli organizzativi 3 inss./2 classi nel modo seguente:

Prima - Seconda A: 3 insegnanti	35 alunni
Seconda B - Terza: 3 insegnanti + l'ins. di sostegno	31 alunni
Quarta - Quinta : 3 insegnanti	45 alunni

Ipotesi B:

Creazione di moduli organizzativi 3 inss./2 classi nel modo seguente:

Prima - Terza:	3 insegnanti.....	44 alunni
Seconda A - Seconda B: 3 inss. + l'ins. di sostegno.....		22 alunni
Quarta - Quinta :	3 insegnanti	45 alunni

poche insoddisfazioni ed alimentato un clima conflittuale ed un po' teso tra gli insegnanti che avrebbero dovuto operare nel plesso.

Inevitabilmente, l'applicazione dell'ipotesi A avrebbe scontentato i fautori dell'ipotesi B e viceversa, con la prevedibile conseguenza che nel plesso le tensioni esistenti non avrebbero garantito quella serenità necessaria per lavorare in team efficacemente e proficuamente.

Gli alunni, inoltre, avrebbero risentito di tale clima conflittuale che avrebbe sicuramente rallentato sia il loro processo di apprendimento sia quello di socializzazione e di integrazione con i coetanei provenienti dal plesso

consolidato.

La C.M. 116/96, offrendo orientamenti finalizzati a sostenere la progettazione organizzativa e didattica delle scuole, ha permesso, nel settembre 1996, di ridurre le preoccupazioni degli insegnanti, ansiosi di conoscere sia la scelta organizzativa che il capo d'istituto avrebbe deciso di attuare sia le nuove assegnazioni degli ambiti disciplinari al cui insegnamento sarebbero stati chiamati a provvedere.

Puntando sui concetti innovativi proposti dalla circolare, agli insegnanti sono state offerte alcune ipotesi organizzative, diverse dalle soluzioni A e B da loro individuate.

Tra le proposte ne è stata particolarmente apprezzata una che,

in teoria, sembrava garantire:

a) la continuità didattica degli insegnanti nelle classi, composte dagli alunni facenti parte dei due plessi consolidati;

b) un'equilibrata ripartizione delle discipline tra gli insegnanti del modulo;

c) il rispetto delle affinità epistemologiche delle discipline, organizzate in ambiti;

d) un equilibrio numerico degli alunni delle classi assegnate ai vari insegnanti dei modu-

li da costituire;

e) l'intervento di non più di tre docenti per classe, escluso l'insegnante di sostegno;

f) l'utilizzo ottimale delle risorse, valorizzando le differenti competenze professionali;

g) la progettazione di una soluzione organizzativa più aperta e flessibile, condivisa da tutti gli insegnanti dei moduli da costituire e confacente alle effettive esigenze organizzative e didattiche del plesso.

La soluzione organizzativa adottata - denominata nel Circolo *modulone* - il cui funzionamento e la cui efficacia sarebbero stati tutte da sperimentare ed il cui successo sarebbe dipeso in gran parte dall'assunzione consapevole di essa da parte degli insegnanti nonché dalla loro convinzione della sua validità, è stata la seguente:

"IL MODULONE" = A,B,C,D, E,F = insegnanti di classe; H = insegnante di sostegno

A	classe I classe IIA	Italiano, Storia, Geografia, Studi sociali, Ed. all'immagine, Storia, Geografia, Studi sociali, Ed. all'immagine, Ed. motoria
B	classe I classe IIA	Matematica, Scienze, Ed. suono/musica, Matematica, Ed. suono/musica.
H..	classe IIA classe III	Scienze Storia, Geografia, Studi sociali.
D..	classe I classe III.....	Francese, Ed. motoria Italiano, Scienze, ed. motoria.
C..	classe IIA III	ITALIANO - FRANCESE
E	classe IIB classe III	<u>Matematica</u> Matematica, Geografia, ed. suono/musica
F	classe IIB.. classe III	Scienze, Ed. motoria, <u>Ed. immagine</u> , Ed. suono/musica, Francese, Storia, Studi sociali, <u>Ed. immagine</u> .

Classi IV-V Modulo base 3inss./2 classi

Ins. X Italiano-Francese (V), Storia, Geografia, Studi sociali (IV)
Ed. motoria (IV-V)

Ins. Z Matematica, Scienze, Ed. all'immagine.

Ins. Y Italiano - Francese (IV), Storia, Geografia, Studi sociali
Ed. suono/mus. (IV-V).

Al termine dell'anno scolastico si può tranquillamente esprimere una certa soddisfazione per i risultati conseguiti a seguito della soluzione organizzativa sperimentata nel plesso.

Si deve tuttavia sottolineare che senza la disponibilità, la fiducia, la professionalità e l'impegno degli insegnanti coinvolti, l'espe-

rienza sarebbe stata - probabilmente - destinata al fallimento.

La parola ai veri protagonisti dell'esperienza: gli insegnanti sperimentatori

Confermando quanto sopra sostenuto dalla direttrice didattica, si ritiene che se fosse stato opta-

to per l'applicazione di una delle due proposte (A-B) da noi ipotizzate lo scorso anno, sicuramente si sarebbero creati due fronti contrapposti, con la conseguente generazione di un clima conflittuale e teso tra noi insegnanti. La mancanza di serenità sarebbe inoltre stata pesante anche per i bambini che avrebbero senz'al-

tro captato la difficoltà relazionale e gestionale tra gli adulti di riferimento, presenti nel plesso.

Siamo fermamente convinti che la disponibilità dei sette insegnanti del *modulone* sia derivata dalla convinzione che fosse meglio rischiare con una terza possibilità, con un modulo più allar-

gato e flessibile piuttosto che arroccarsi in posizioni rigide e poco funzionali sia all'attività didattica sia al clima relazionale e socio-affettivo - oltre che professionale - tra noi insegnanti.

Abbiamo perciò deciso di dare il massimo contributo per rendere viva e proficua una asettica e

strana ipotesi ideata sulla carta.

Nella speranza di offrire il nostro piccolo contributo ai colleghi che dovessero trovarsi in situazioni simili alla nostra, analizziamo, qui di seguito, quelli che sono stati, per noi, gli aspetti positivi e quelli negativi che il *modulone* ha prodotto:

Aspetti positivi:

- aver creato moduli omogenei dal punto di vista del numero degli alunni affidati a ciascun gruppo docente;
- aver potuto usufruire di un maggior numero di ore di compresenza nella classe prima, essendo essa composta da 24 alunni;
- aver avuto molteplici occasioni di confronto, scambio e stimolo sia a livello di insegnanti sia a livello di alunni, con l'organizzazione di attività di interclasse e di lavoro a classi aperte (si è verificato, tra gli alunni, una ricchezza di esperienze e lo sviluppo di maggiori abilità);
- avere permesso l'integrazione ed una positiva socialità tra alunni di età diversa ed originariamente appartenenti a plessi differenti;
- aver offerto alle classi IIA-IIB la continuità didattica con l'unico insegnante di lingua e un insegnante in verticale nei due moduli;
- aver sperimentato un modello organizzativo stimolante dal punto di vista relazionale e professionale;
- aver potuto lavorare su progetti per classi aperte, che hanno qualificato l'azione educativa e didattica dei docenti;
- avere potuto realizzare percorsi educativi uniformi ed integrati, soprattutto nelle due classi parallele, anche se ambiti uguali erano gestiti da persone diverse;
- aver permesso all'alunno portatore di handicap, ripetente la classe seconda, di lavorare con i compagni della classe terza, di cui aveva fatto parte l'anno precedente.

Aspetti negativi:

- il numero elevato di alunni, compresi nel *modulone* (66) ha comportato qualche problema nell'organizzazione di uscite e visite di studio (mezzi di trasporto);
- il numero degli insegnanti facenti parte del *modulone* (7) ha comportato uno sforzo organizzativo iniziale non indifferente per la predisposizione degli orari, delle compresenze, dei recuperi individuali ecc.;
- il tempo per la programmazione/valutazione non sempre è stato sufficiente e tale da permettere un continuo scambio di informazioni tra tutti gli insegnanti del *modulone* e non sempre ha garantito una valutazione completa di tutti gli aspetti interdisciplinari.

Osservazioni finali

Si ritiene che in tale organizzazione la disponibilità a contribuire alla migliore riuscita dell'esperienza e l'impegno per una feconda gestione delle dinamiche relazionali del gruppo docente siano stati essenziali e determinanti per il successo delle varie azioni educative e didattiche.

Gli insegnanti di un eventuale *modulone*, che si volesse riproporre in situazioni analoghe alla nostra, devono essere pertanto aperti, dinamici con sufficiente elasticità mentale da poter assicurare la flessibilità degli interventi ed una concezione funzionale della contitolarità.